

## 5 domande a...

Maria Cristina Finucci

### *Tre dimensioni? Non mi bastano*



**In mostra.** «Paradigmi» è al Lu.C.C.A. di Lucca

di **Paola Pierotti**

**V**isioni che superano le tre dimensioni e che decodificano la realtà. Così Maria Cristina Finucci, 53 anni, mette in scena la sua mostra «Paradigmi» fino al 27 giugno al museo d'arte contemporanea di Lucca. Da trent'anni Finucci lavora come architetto e designer ma è attraverso l'arte che libera la sua ricerca.

**Cosa ci racconta in questa sua mostra?**

I paradigmi sono meccanismi attraverso i quali il nostro cervello decodifica gli stimoli sensoriali, ma la realtà non è come la percepiamo, dipende da chi e da come la si guarda. Sono attratta dalla fisica e dalla meccanica quantistica e attraverso l'arte cerco di indagare le altre dimensioni (saranno 9 o 11 dicono gli scienziati) oltre alle tre cartesiane.

**Quali materiali usa?**

Le mie opere sono realizzate in lamiera o con reti metalliche tagliate a laser. Materiali che mi permettano di creare mondi a più dimensioni, rompere e ricostruire codici.

**Lei è un architetto, quanto influisce la sua formazione quando pensa da artista?**

Da sempre lavoro considerando il piano cartesiano, con l'arte posso andare oltre. Noi architetti sottostiamo al mercato, alla normativa e non ultimo alla forza di gravità e io sento l'urgenza di fare ricerca.

**Contaminazioni continue tra arte e architettura?**

Nella mia architettura c'è molta ricerca formale ma la ricerca più concettuale avviene attraverso l'arte, per la quale ho sempre avuto una vocazione speciale.

**Per il futuro?**

Sto già lavorando a una nuova installazione: è una tela alla quale integro la terza dimensione attraverso illusioni prospettiche, e dove vorrò poi far muovere dei personaggi.